
Scheda n° 5 – marzo 2025

dalla Lettera Enciclica di Papa Benedetto XVI: “*Spe Salvi*” (2007)

L’UNICA GRANDE SPERANZA (*Spe salvi*, 27-30)

LA GRANDE SPERANZA

“Chi viene toccato dall’amore comincia a intuire che cosa propriamente sarebbe *vita*. Comincia a intuire che cosa vuol dire la parola di speranza che abbiamo incontrato nel rito del Battesimo: dalla fede aspetto la *vita eterna* – la vita vera che, interamente e senza minacce, in tutta la sua pienezza è semplicemente vita. Gesù che di sé ha detto di essere venuto perché noi abbiamo la vita e l’abbiamo in pienezza, in abbondanza (cfr. Gv 10,10), ci ha anche spiegato che cosa significhi *vita*.”¹

In queste righe Papa Benedetto ha intrecciato e legato le tre parole che sono i fili dell’Enciclica *Spe Salvi*: speranza, amore, vita.

Gesù, il Maestro, ci ha insegnato che cosa è la vita eterna, la vita autentica che Egli dona a quanti il Padre gli ha affidato. La vita eterna porta la conoscenza di Dio come Amore, agàpe. È una vita che l’uomo non può darsi da sé, è una vita che deve attendere da Dio, perché è un dono:

“[...] Se siamo in relazione con Colui che non muore, che è la Vita stessa e lo stesso Amore, allora siamo nella vita. Allora ‘viviamo’”.²

SUPERARE L’INDIVIDUALISMO

Benedetto XVI sa bene che è sempre in agguato un rischio: quello di cadere nell’individualismo della salvezza, nel limitarsi a sperare una salvezza per sé. Così l’enciclica ci ricorda: “L’essere in comunione con Gesù Cristo ci coinvolge nel suo essere “per tutti”, ne fa il nostro modo di essere. [...] Cristo è morto per tutti. Vivere per Lui significa lasciarsi coinvolgere nel suo “essere per””³

Per la sua relazione filiale con il Padre e per la relazione fraterna con tutti gli uomini, Gesù è il mediatore della speranza che nasce dal cuore del Padre per il cuore dell’uomo. La speranza è un doppio dono: è un dono da Dio ed è un dono da fare agli altri, ricevuta come atto di carità da Dio, essa è un dono da condividere nella carità. Papa Benedetto ricorda

¹ SS 27

² SS 27

³ SS 28

l'esperienza e il monito di Sant'Agostino che, in una contingenza storica drammatica come il crollo dell'Impero Romano, si è prodigato e "ha predicato ed agito in modo semplice per la gente semplice"⁴, proteso a condividere il dono della speranza.

Certo ognuno di noi, nel corso della vita, nutre continuamente speranze, quella di incontrare un grande amore o di avere una brillante carriera o di godere di una posizione economica importante o altre simili, ma sono speranze strette e corte. Il Pontefice, invece, parla di una speranza che vada oltre, perché questo è il mistero dell'uomo, "capace di Dio" come dice Sant'Agostino⁵, uomo sempre spinto da una speranza che mira a un Cielo infinito.

LE SPERANZE UMANE E I LORO LIMITI

Nel mondo moderno, spesso l'umanità ha posto la sua speranza non in un regno di Dio ma in un regno dell'uomo, allora "la speranza dell'instaurazione di un mondo perfetto che, grazie alle conoscenze della scienza e ad una politica scientificamente fondata, sembrava esser diventata realizzabile"⁶. Così la speranza ha perso le sue aperture verso la trascendenza e verso il futuro assoluto e ha fallito i suoi obiettivi, talvolta è rimasta legata ad una classe sociale o ad un ambiente, altre volte ha imposto alle generazioni future le proprie scelte.

Certo è valido l'impegno a progettare, costruire e cambiare il mondo, risanarlo, ma esso non esaurisce la carica della speranza per ognuno e per tutti e ci pone molti interrogativi:

"Così, pur essendo necessario un continuo impegno per il miglioramento del mondo, il mondo migliore di domani non può essere il contenuto proprio e sufficiente della nostra speranza. E sempre a questo proposito si pone la domanda: Quando è 'migliore' il mondo? Che cosa lo rende buono? E per quali vie si può raggiungere questa 'bontà'?"⁷

Spunti per la riflessione personale e comunitaria

1. Ci è capitato talvolta, di fronte a delusioni nella vita associativa o nella vita professionale o in famiglia, di pensare: "Faccio il mio, non sto a parlare e confrontarmi, penso alla salvezza della mia anima" dimenticando il "per tutti" di Cristo?
2. Possiamo a riproporci le domande incalzanti che Papa Benedetto ha posto a conclusione di questa sezione, per ridefinire ancora una volta il nostro obiettivo e il nostro impegno?

⁴ SS 29

⁵ *Capax Dei*, in SANT'AGOSTINO *De Trinitate*, XIV, 8

⁶ SS 30

⁷ SS 30